

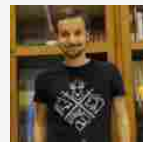
NEWS

Come imparare ad affrontare le discussioni scomode sul posto di la ...



DONNE NEL MONDO

Benedetta Barzini: «Finché le donne non si sveglieranno, non cambi ...



NEWS

Il nuovo Alberto Angela? Lo trovate su Youtube: studia, divulga e ...

MYBUSINESS . NEWS

# «Non esiste un'unica stella», così tre sorelle salvano l'azienda di famiglia

24 OCT, 2018

di MICHELE RAZZETTI



Quella della veneta «Punto Ciemme» è la storia di un'impresa che ha rischiato il collasso, ma ha poi saputo rialzarsi ed evolvere. Una vicenda aziendale avvincente, tanto da diventare un libro



Nella storia di un'azienda ci sono **alti e bassi**, un po' come nella vita di

ognuno di noi. Oltre alle difficoltà economiche, può subentrare talvolta la vita che presenta un conto che non ci si sarebbe aspettati così presto. E se questo conto riguarda il leader dell'azienda, può risultare particolarmente salato. Soprattutto se chi guidava l'impresa ha sempre accentrato tutte le funzioni, rendendo tutto dipendente dalle proprie decisioni.

È quello che è successo nel 2014 alla **Punto Ciemme** di Caltana, un paese della provincia veneziana. Una realtà dalle medie dimensioni attiva nel campo della progettazione di spazi espositivi, che si è trovata sull'orlo del baratro quando il suo fondatore e titolare, **Giancarlo Calzavara**, è stato colpito da una **patologia invalidante**.

#### LEGGI ANCHE

[Il diritto di mettersi in malattia dal lavoro per un problema psicologico](#)

Ma il baratro è stato evitato grazie all'**intervento di tre donne**, tre sorelle che improvvisamente si sono ritrovate in mano le redini della creazione del padre. Una storia aziendale avvincente, tanto da diventare **oggetto di un romanzo di Andrea Bettini**, edito da **FrancoAngeli** con il titolo *Non esiste un'unica stella*.

Protagoniste di questa storia sono **Miledi, Alessandra e Laura** che, nonostante il dolore per le condizioni del padre e in anni di certo non semplici, decidono di **salvare l'azienda di famiglia**. «Abbiamo rilevato l'azienda nel periodo peggiore sia a livello di mercato sia per la storia dell'azienda, che era ai minimi storici di fatturato. Ma da quel momento a oggi abbiamo recuperato le quote perse». A raccontarlo è la trentaquattrenne **Laura Calzavara**, la più piccola delle tre sorelle, oggi ceo della Punto Ciemme.

Quando subentra in azienda – le due sorelle già ci lavoravano prima della patologia del padre – si trova di fronte a un bivio: continuare nel solco della gestione paterna o virare verso “lidi” più moderni e sostenibili. «La complessità del contesto attuale non consente di avere come guida **una persona che non si mette mai in discussione**. Noi paghiamo ancora lo scotto dell'impostazione del padre-padrone che era stata data all'azienda».

#### LEGGI ANCHE

[Lo stress? Al lavoro si combatte con il gioco di squadra](#)

#### TOP STORIES



NETWORK

**Vita da «Instamom»: come le mamme capitalizzano sul web**

di ILARIA CAIELLI

Non si attribuisce naturalmente tutti i meriti del cambio di rotta. Le tre sorelle Calzevara, insieme alla mamma Franca, sono riuscite a trasformare una azienda-bottega di stampo tradizionale in un'impresa dai connotati moderni. «Nel momento di difficoltà, sono stata forse quella più lucida proprio perché non lavoravo in azienda. Ma le mie sorelle e mia madre hanno contribuito quanto me al salvataggio della Punto Ciemme».

**Un'evoluzione certamente non indolore, ma necessaria.** «Le modifiche strutturali e organizzative hanno fatto sì che perdessimo anche delle risorse che non hanno intravisto un futuro con la nuova impostazione». E guardando i risultati, è stata **una svolta efficace**: oggi la Punto Ciemme conta 40 dipendenti e circa 5 milioni di fatturato.

Il passaggio da una gestione maschile a una femminile porta con sé modifiche nell'approccio. «**Le donne sono più propense a mediare fra posizioni diverse.** L'uomo tende di più a dominare e primeggiare in un certo senso. Ma anche questo è un tratto personale che spesso prescinde dal sesso».

I nuovi vertici dell'azienda cambiano anche il rapporto con il lavoro. Mentre prima il confine casa-azienda era – anche geograficamente – molto sfumato, adesso si impone una visione differente. «Il lavoro arricchisce e dà la possibilità di esprimere se stessi e l'amore che abbiamo nel fare le cose. Lavorare solo per lo stipendio è poco auspicabile, ma comunque **sfera professionale e personale devono rimanere distinte.** Sono due piani paralleli che si nutrono a vicenda, ma non possono essere totalizzanti».

#### LEGGI ANCHE

[Da zero a miliardarie, le donne che ce l'hanno fatta da sole](#)

Laura oggi si dice **soddisfatta della propria decisione.** Proprio lei che, prima del 2014, di lavorare per l'azienda di famiglia non aveva nessuna intenzione. «Ero andata in un'altra direzione. L'obiettivo era stare lontana dalla Punto Ciemme che all'epoca non era un ambiente semplice. Poi ci sono entrata per senso di responsabilità e nel tempo, creando equilibri sostenibili, sono arrivata a provare estrema soddisfazione per quello che faccio. A posteriori posso dire che ne è valsa la pena, anche se i primi tempi sono stati difficili. **Il sacrificio che mi è costato di più** è stato quello di accantonare (per ora) l'idea di vivere all'estero».

Molti sono i tratti che rendono un'azienda moderna (quelli più rilevanti per Laura li trovate nella *Gallery*). Ciò che però è stato più determinante è stata la scelta di abbandonare la figura del padre-padrone che tutto organizza e sovrintende. Perché, nel lavoro come nella vita, vale il famoso detto secondo cui *tutti sono utili, ma nessuno è indispensabile.* «**Tutte le grandi imprese hanno bisogno di una squadra.** Giancarlo è soprannominato *stea*, che in



NEWS

#### Il segreto di Marco Montemagno

di VALERIA VANTAGGI



NEWS

#### La lista dei 100 più poveri del mondo

di VALERIA VANTAGGI

veneto significa *stella*, anche per le sue grandi doti professionali. Ma, come recita anche il titolo del libro, nel cielo non esiste un'unica stella» conclude Andrea Bettini.

**MORE**